

Il 15 gennaio lo Stabile di Torino "occupa" il teatro, quattro giorni dopo tocca alla lirica: la concomitanza potrebbe risultare preziosa

Macbeth

uno e due

Tra la Corte e il Carlo Felice
Shakespeare fa il tutto esaurito

ROBERTO IOVINO

Sempre più spesso, oggi, si discute sull'esigenza, in campo teatrale, di "fare sistema", di creare collaborazioni, punti di contatto che possano servire o ad abbassare i costi, o ad allargare l'utenza. Il 2013 sarà, purtroppo, un anno molto difficile, per i teatri italiani e per le Fondazioni liriche in particolare, diverse delle quali a rischio commissariamento. Urgono provvedimenti legislativi che correggano una situazione destinata al fallimento: le Fondazioni, così come sono state create, hanno dimostrato ampiamente di non poter sopravvivere. E' fondamentale prenderne atto e correre ai ripari prima

della inevitabile catastrofe. E, da parte delle Fondazioni, sarebbe raccomandabile trovare soluzioni gestionali e artistiche finalizzate a un maggior controllo delle spese. Fermo restando che le masse stabili costituiscono una risorsa imprescindibile per le Fondazioni, occorre aguzzare l'ingegno.

L'anno appena avviato sarà dedicato a Verdi e, in parte a Wagner, nel bicentenario della loro nascita. E ci piacerebbe che venisse anche ricordato Britten, nel centenario della nascita, musicista che il pubblico genovese ha "scoperto" negli anni Novanta quando nell'arco di alcune stagioni sono state messe in scena, con grande successo di spettatori le sue principali opere.

In tutti i palcoscenici della penisola



C'è già chi parla di "osmosi tra le due platee". Intanto si tratta di un'occasione più unica che rara

canteranno dunque decine di Violette, di Gilde, di Aide, di Leonore. Perché, dunque, non creare collaborazioni fra Fondazioni finalizzate non solo allo scambio dell'allestimento scenico, ma anche del cast e del direttore? Questo significherebbe probabilmente un ammortamento dei costi perché un conto è ingaggiare un artista per cinque recite, un conto per venti.

Un'altra strada da percorrere è quella

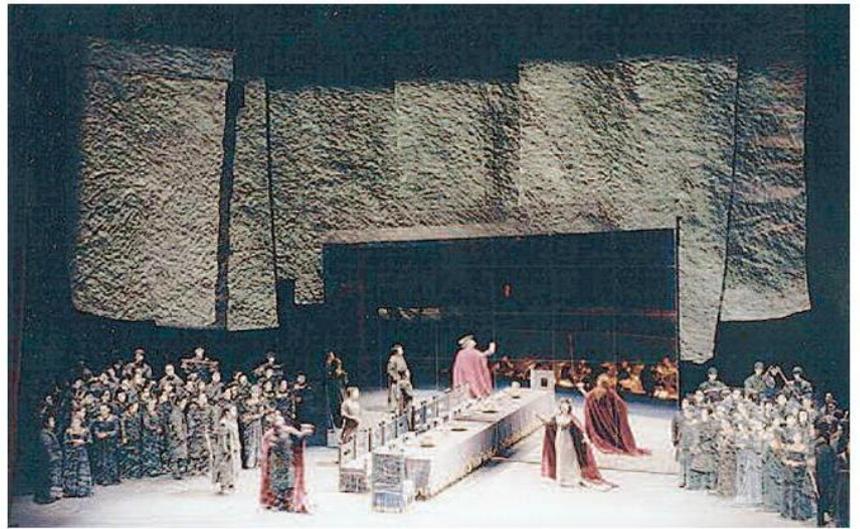
intrapresa dai due massimi teatri genovesi in questo mese di gennaio.

Il 15 prossimo alla Corte andrà in scena "Macbeth" di Shakespeare, in un allestimento prodotto dal Teatro Stabile di Torino e dal Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni" per la regia Andrea De Rosa. "Macbeth" (qui nella versione italiana di Nadia Fusini e nell'adattamento di Andrea De Rosa) sarà interpretato da Giuseppe Battiston nel ruolo del protagonista e da Frédérique Loliée in quello di Lady Macbeth.

Quattro giorni dopo, il 19, il Carlo Felice proporrà il "Macbeth" di Verdi, affidato alla direzione del giovanissimo ma già affermato Andrea Battistoni con la regia di Henning Brockhaus e l'interpretazione, nei due ruoli principali, di George Ga-

gnidze e Maria Guleghina.

La concomitanza potrebbe risultare preziosa. Non credo siano moltissimi gli spettatori che frequentano contemporaneamente la prosa e la musica: questione di gusti, naturalmente, ma anche di portafoglio. "Macbeth" potrebbe però, opportunamente, promosso, creare una sorta di osmosi fra le due platee. Può risultare stimolante per i melomani vedere negli stessi giorni il dramma originale shakespeariano; e può risultare altrettanto interessante per i patiti di Shakespeare verificare cosa ha tratto il compositore di Busseto dalla geniale invenzione del Bardo. Insomma, una strada che potrebbe dare buoni frutti e che andrebbe percorsa anche in futuro.



DOPPIO BARDO
Giuseppe
Battiston nel
ruolo del
protagonista
per la regia
di Andrea De
Rosa.
Accanto,
l'opera in
musica

